



LA DENUNCIA Ex militare empolese colpito da linfoma dopo una missione in Bosnia. Proiettili sotto accusa

«Sono malato di tumore Non ho dubbi è l'uranio impoverito» «Mi hanno lasciato solo, negano l'evidenza»

di Sandra Nistri

EMPOLI (Firenze) — Non ha avuto paura di mostrare la faccia in televisione per raccontare alla giornalista Sabrina Giannini il dramma con cui convive da quattro anni. Antonio Romanucci, 26 anni, ex militare, ha ripercorso per la trasmissione Report, in onda ieri sera su Rai 3, il suo «quotidiano calvario» dopo la scoperta, avvenuta al ritorno da una missione in Bosnia, di essere

Dopo poco ho iniziato ad avvertire strani sintomi: stanchezza e febbre alta, e le analisi che ho effettuato hanno evidenziato subito, purtroppo senza lasciare alcun dubbio, la presenza di un linfoma.

E' stata una botta terribile anche perché prima della partenza mi ero sposato e mia moglie stava aspettando una bambina: posso solo ringraziare Dio che mia figlia sia stata concepita quando ancora la mia malattia non si era manifestata». Allo choc si è aggiunta anche quella che il diretto protagonista della storia definisce «l'insensibilità degli organismi militari»: «Quando ho iniziato le cure,

nessuno, a parte i compagni del mio Corpo paracadutisti, è venuto a trovarmi né prima né dopo il congedo che ho ottenuto il 20 gennaio 2000, perché non ce la facevo più a vivere in questo ambiente. Ho avuto soltanto — continua — l'appoggio dell'Osservatorio per la tutela delle forze armate e in particolare del maresciallo Domenico Leggiero che ha seguito il mio caso fin dall'inizio e non mi ha mai lasciato solo. Non ho ricevuto un risarcimento per la mia malattia e ho dovuto pagare le spese per le cure, il primo ciclo l'ho concluso nell'ottobre del 2000, di tasca mia. Per for-

affetto da linfoma 'non Hodgkin'. Antonio, di Benevento ma da sette anni in Toscana (ora vive con la famiglia ad Empoli), è rientrato così, suo malgrado, nella schiera degli oltre 200 militari ammalati dopo missioni in Bosnia e Kosovo «per effetto dell'uranio impoverito». «Sono partito per la Bosnia il 13 maggio del '99 — racconta — e sono rientrato il 30 agosto dello stesso anno.

tuna, rispetto ai ragazzi che non ce l'hanno fatta, sono 24 in tutto e l'ultimo, il caporal maggiore Valery Melis, è scomparso un mese fa, io sto abbastanza bene: il linfoma c'è ma è localizzato e devo sottopormi a controlli periodici, ogni quattro mesi». Dopo aver lasciato l'esercito Antonio si è dovuto reinventare una vita, per sé e per mantenere la famiglia: ora è impiegato in un istituto bancario ma i segni della sua «esistenza pre-

cedente» ci sono tutti e pesano sull'anima come un macigno: «Se mi capita di vedere qualche trasmissio-

ne dedicata all'uranio impoverito — dice deciso — e qualcuno, magari degli alti vertici militari, cerca di minimizzare o addirittura di dimostrare che gli ammalati e i morti non sono legati ai proiettili all'uranio, ho un moto di rabbia e sto male per giorni. Davvero non è possibile negare l'evidenza e combattere una sterile guerra delle cifre».





COSTE L'URANIO IMPOVERITO (depleted uranium)

È il risultato della raffinazione dell'uranio a scopi militari, o per il suo uso all'interno di particolari reattori nucleari destinati all'uso militare. Proviene dagli scarti di lavorazione delle centrali nucleari, e per questo contiene plutonio, sostanza estremamente pericolosa per l'uomo e l'ambiente.



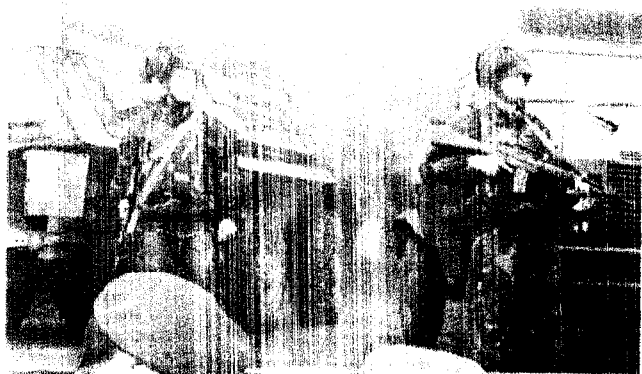
L'NZ

USO MILITARE

L'uranio impoverito viene usato nelle munizioni e missili anticarro e nelle corazzature dei carriarmati.

PERICOLOSITÀ

Gli scienziati non sono concordi sulla pericolosità dell'uranio impoverito. Secondo alcuni, l'u.i. causa il massimo dei danni quando frammenti o polveri penetrano nel corpo, ma secondo altri anche la radioattività dell'u.i. può causare problemi alcuni anni o decenni dopo l'esposizione. Secondo la commissione nominata dal ministero italiano della Difesa, non è stato provato (ma nemmeno viene del tutto escluso) l'eventuale nesso di causa-effetto tra i decessi per cancro di nostri militari nei Balcani e l'esplosione di bombe all'u.i. Tra le altre possibili cause di questi decessi vengono ipotizzate da alcuni studiosi il benzene usato per pulire le armi, la contaminazione da armi chimiche, vaccinazioni.



IMPIEGO IN GUERRA

Nella guerra del Kosovo (1999) le forze Nato sparano circa 31 mila proiettili di questo tipo, per 10 tonnellate di u.i.. Nella guerra di Bosnia la Nato impiega 10 mila proiettili all'u.i. Nel giugno '99 il contingente italiano prende posizione nel Kosovo occidentale, in precedenza - fin dall'inizio degli anni '90 con l'Onu e la Nato - nostri militari erano presenti in Bosnia.

MORTI

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio per la tutela delle Forze armate, sarebbero 25 i soldati italiani morti per tumori - soprattutto linfomi - provocati dall'esposizione all'uranio impoverito. Di questi 24 hanno partecipato alle missioni in Bosnia e Kosovo, uno era presente alle esercitazioni con missili all'u.i. in un poligono Nato in Sardegna.



Salvatore Carbonaro, due missioni in Bosnia, uno dei militari italiani morti per leucemia che rientrano nel caso-uranio impoverito.